

# il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 21 Novembre 1915.

Anno XXVII - N. 45

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conte Corrente sulla Po

## I BIZANTINI

I Romani conobbero la Grecia, quando essa mandava gli ultimi sprazzi della sua gloriosa civiltà; quando la semenza degli eroici capitani — che con un pugno di opliti affrontavano la morte contro miriadi di nemici — si era perduta. I Romani conobbero la Grecia di Polibio e di Calerato, l'uno, il grande storico condotto prigioniero nell'Urbe; l'altro, il traditore della patria, colui che denunciava alle vendette di Roma circa mille suoi concittadini. E' vero che la Grecia, vinta, vinse il vincitore nelle lettere e nelle arti, e che gli scrittori Romani imitarono, spesso, pedissequamente, i modelli Greci; ma i nipoti di Romolo ebbero sempre dei Greci un pessimo concetto, da cui derivò la *graja fides*, passata poi in proverbio — Decadendo, i Greci cercarono di riuscire con le astuzie e col tradimento, dove non riuscivano con la validità del braccio. Poi, venne l'epoca di Bisanzio, rimasta famosa per le accese dispute di... lana caprina. Questione bizantina, si disse, e si dice ancora. La Grecia antica, quella dei grandi poeti e dei grandi filosofi, degli illustri storici e dei valorosi capitani — di cui Cornelio e Plutarco ci tramandarono le biografie — dormiva un profondo sonno: non dormiechiava neppure, come di Omero canta Orazio. E dormì sempre, finché non sorse a scuotere il giogo dei Turchi. Scrisse allora una bella pagina di storia. Gli Italiani, ramminghi per il mondo in cerca di una patria, per lei sparsero il sangue. Fu la Grecia di Marco Botzaris e di Maurocordato: la Grecia di cui l'Austria ostacolò il risorgimento e per cui Sant'arosa Sant'arosa s'immolava a Sfacteria e Giorgio Byron a Missolungi.

Ottenuta l'indipendenza, la Grecia continuò a poltrire. Non tanto però che, durante la nostra scagurata impresa eritrea, non ce la trovassimo contro. I Greci, nell'altro potendo, esercitavano il commercio e il contrabbando delle armi, in favore degli abissini.

Senonchè l'Italia è obbliosa, ed ecco che nel 1897 — allorchè la Grecia insorge contro la Turchia per l'isola di Candia — migliaia di valorosi Italiani corrono all'ombra del Pastenone. Per la seconda volta, la stirpe latina si sacrificava inutilmente per la patria di Esaminonda. Gli è che l'antica grandezza greca esercitava ancora un fascino potente sulle pure anime degli idealisti, e nelle loro menti si animava tutta una visione di gloria e di virtù. Non dimentichiamo che Carlo Poma, innanzi che il capestro lo facesse pendere dalla forca, sugli spalti di Bellinone, gemeva nella sua triste prigione: Ah! se potessi avere il mio profiletto Omero!

X

Gli ignobili bizantini di oggi — c'è bisogno di dirlo? — nulla ricordano, nulla sentono dell'antico valore. Quando non s'ammazzano per una traduzione della Bib-

bia, come avvenne tra gli studenti di Atene parecchi anni fa, essi pensano al modo migliore di buggerare il prossimo. Il secondo conflitto balcanico li imbranco nella vil guerra contro la Bulgaria, e si capisce: v'era la cortezza della vittoria e del guadagno. Tentarono indi di portar via l'Epuro agli Albanesi, e anche oggi vi mandano emissari per preparare il terreno; bofonchiarono poi contro l'Italia, perchè non lasciava le isole del Dodecaneso. E il borbottio continuò minaccioso, mentre non finivano di screocare quattrini ai francesi, aizzandoli contro di noi.

E non basta. Nella guerra libica son congiurati con Turchi, Arabi e Beduini ai nostri danni, poi che badano al sodo; non hanno fime per la testa, i figli d'Ulisse. Pensano alla tedesca, come il loro ex-diadoco, cognato dell'Imperatore Kaiser. Prima vivere e poi filosofare: ecco una massima antica, che i Greci moderni non hanno mai dimenticato — Trarre dall'attuale caos, il massimo profitto col minimo danno, ecco il lor sogno — Prima fornirono — ricordatelo bene — per ordine di Costantino, carboni ai Geobeni e al Breslau, gli incrociatori tedeschi sfuggiti agevolmente alla caccia delle navi anglo-francesi; poscia organizzarono tutto un sistema di contrabbando a pro' dei sottomarini germanici insidiati nell'Egeo. Venizelos volle trarli al grande cimento: non vi riuscì. Il trattato con la Serbia, con un pretesto, fu culpato. E il re passò sulla costituzione. Ora nichiliano, e pensano con volontà all'ideale di Pagiolino: di mangiare a due ganasce, servendo due padroni. Vogliono i marchi tedeschi, e fors'anco il danaro francese, oltre una congrua porzione di territori dall'imperi centrali, e frattanto minacciano di disarmare i Serbi e gli anglo-francesi che per avventura si rifugiassero nel loro territorio, se saranno costretti a retrocedere per l'avanzarsi simultaneo dei Tedeschi, dei Bulgari e dei Turchi. E' probabile che i futuri storici Greci osannano a questa politica che nell'Ellade si chiama saggia, e che per noi è sovranamente ignobile. Ignobile, diciamo, poi che anche i padri nostri mostrarono di saper trar profitto dall'occasione storica, ma nel contempo morivano, combattendo: laudavo i Greci preferiscono di starsene quieti a casa loro e spendere il danaro francese e tedesco, facendo a tutti promesse, e a tutti sottridendo, come femmine da conio.

Re Costantino, intanto, si accinge a fuggire una Camera a sua immagine e somiglianza. Il "marco", lavorerà gli elettori e la cammilla greco-tedesca lavorerà i deputati, mentre i sottomarini austriaci — sbucati e riforniti non si sa dove — seminano d'innocenti vittime il fondo del Mare Nostrum, per mostrare ai Greci — come nota il *Giornale d'Italia* — che non c'è da temere dalle flotte alleate.

Quali sono, dopo ciò, le speranze che possono riporsi nelle pressioni che fa l'Inghilterra, perchè la Sfinge Ellenica non ostacoli l'azione sua?

Scarse e fiaveli.

Bisognava prevenire gli avvenimenti: indurre in tutti i popoli Balcanici la persuasione che i più forti eravamo noi, agire subito, ricordando la massima di Macchiavelli: esser meglio avere un nemico di

più e combatterlo in condizioni ancora favorevoli, anzichè averlo contro più tardi, quando le condizioni sono divenute disperate.

Ora è forse troppo tardi.

E noi dobbiamo assistere col cuore angosciato al tuo lento, inaudito martirio, o eroica, o indomita Serbia.

Omitron

## La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

**COMANDO SUPREMO, 13 novembre.** La nostra offensiva perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte ci valse ieri qualche nuovo successo.

In valle *Lagarina* fu occupato il paese di *Marco* e conquistata ad oriente del paese la costa montuosa che da *Zugna Torta* degrada verso il nord su *Lizzano*. Nostri velivoli bombardavano intanto *Volano*, sede di un comando austriaco.

In valle di *Campelle* un reparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il *Montalon* assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da *Forcella di Valle Sorda*.

Nell'alto *Cordevole* continuano le operazioni per estendere il nostro possesso delle conquistate vette del *Col di Lana* e del *Sief* anche alle pendici nord-orientali di quel massiccio montuoso.

Sulle alture a nord-ovest di *Govizia* si combattè ieri annatamente e con alterna vicenda attorno ad *Oslucia* e sotto la cresta del *Calvario*. Prendemmo al nemico circa 50 prigionieri dei quali tre ufficiali.

Sul *Carso* la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea. Ieri si sono fatti nuovi progressi verso *Boschini* ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotte, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 14 novembre.** In valle di *Ledro*, dalle pendici del *Mozzolo di Monti Furl*, *Cima d'Oro* e *Rocchetta*, l'artiglieria nemica aprì intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su *Bezzuca* e *Pieve di Ledro* senza però riuscire a danneggiare la nostra salda difesa.

Lungo la rimanente fronte del *Tirolo-Trentino* e in *Carnia* non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'*Isonzo* continuò l'azione. Furono compiuti progressi sul *Lavorock*, sulla conca di *Plezzo* e sulle alture a nord-ovest di *Govizia*.

Sul *Carso* fu espugnato un forte trinceramento detto delle *Fransche* a sud-ovest di *San Martiano*.

Nostri velivoli nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici incursioni sul *Carso* bombardando le stazioni di *Rohlsberg*, *San Daniele*, *Skopo*, *Ottogiano* e lunghi treni fermi in esse. Un *Albatros* o un *Aviatik* nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 15 novembre.** In valle di *Ledro* l'avversario dopo l'intensa preparazione di fuoco di artiglieria segnalata nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della conca di *Bezzuca*. Gli attacchi, respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggior violenza, ma furono parimenti ributtati.

Sul *Carso* è continuata l'azione.

Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento e interrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento delle *Fransche* a fine di snidare le nostre fanterie. Gli intrupidi sardi della *Brigata Sassari* resistettero però caldamente sulle conquistate posizioni e con ammirabile

slancio espugnarono un altro vicino importante trinceramento detto dei *Razzi*. Fecero al nemico 278 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 16 novembre.** In valle d'*Adige* nella mattina del 14 fu ampliata e rafforzata la occupazione della costa montana che da *Zugna Torta* degrada verso *Rovereto*, nella sinistra del torrente *Zeno di Vallarsa*. Subito il nemico aprì un violento fuoco di artiglieria da monte *Ghelo* e lanciò poi le fanterie all'attacco, ma fu respinto.

In valle *Padola*, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle *Fella* un nostro reparto si incontrò presso *Lusora* con truppe nemiche che assalì e disperso. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul *Carso* ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate senza riuscire, ad impedire il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del monte *S. Michele* il nemico pronunciò con grandi forze due minacciosi attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie e dovette infine ripiegare con grandi perdite.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 17 novembre.** Lungo tutta la fronte grande attività delle artiglierie. Quella nemica non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma soprattutto a distruggere sistematicamente i paesi da noi conquistati anche se non sieno effettivamente presidati da nostre truppe.

Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di *Locca* e di *Bezzuca* in valle di *Conces*. Ieri poi le batterie nemiche si accanirono contro le già fiorenti borgate di *Mossa* e di *Lucinico*, nella pianura dell'*Isonzo*, ridotte ora in fumanti rovine.

Sulle alture a nord-ovest di *Govizia*, le nostre fanterie espugnarono nel *Vallone dell'Acqua* un forte trinceramento. Vi trovarono incochi di cadaveri nemici e abbondante materiale da guerra.

Sul *Carso*, nella zona del monte *S. Michele*, durante la notte sul 14 e nel mattino successivo il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani due mitragliatrici e 60 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Velivoli nemici gettarono ieri bombe su *Ala*. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 18 novembre.** Ulteriori notizie mettono in luce la importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel *Vallone* detto dell'*Acqua* sulle alture a nord-ovest di *Govizia*. Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati ne fu iniziato l'attacco metodico, impegnando con alcuni reparti l'avversario sulla fronte, mentre altri risalivano i fianchi del vallone con l'intento d'aggrarlo. L'avanzata delle fanterie, appoggiata in modo perfetto dalle arti-

glierie, darò dal 13 al 17, assai contrastato però dal maltempo. Il 17 i reparti avvolgenti si congiungevano in fine alla testata del vallone. Pochi tra i nemici, sfuggendo attraverso i cammini, namenti coperti, riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione trovata poi ricoperta di cadaveri. In un solo fortissimo trinceramento ne furono contati 208 dei quali una ventina di ufficiali. Furono finora raccolti circa 300 fucili, scudi, casse di munizioni e altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato che dalle vicinanze della città e persino dall'interno di essa, partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe provenienti dalla città valicare i ponti sull'Isonzo ed ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese e sostituire le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano Gorizia da oriente.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 19 novembre.** Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie; la nostra dispersa colonne nemiche in marcia nella zona dell'Asico e nell'alto Cordevole, distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia. Controbatté anche numerose artiglierie nemiche appostate nelle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e giardini adiacenti ad essa.

Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del monte San Michele. Qui la « brigata Perugia » riuscì a conquistare tutto il costone che dalla vetta del monte degrada sull'Isonzo fra Peteano e Boschini. Cacciata poi da tale posizione per un violento controattacco nemico, controattaccava a sua volta conquistando le perdute trincee.

Tutta la notte l'avversario rinnovò furioso gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee; ma sette volte falcato da tiri precisi di artiglieria e fucileria fu ributtato in disordine e con enormi perdite.

Infine, logori ma indomiti, i valorosi fanti del 129.º reggimento, fasciati i piedi in sacchi, a terra, nelle tenebre, irrompono nelle trincee sull'avversario prendendogli 175 prigionieri e abbondante materiale da guerra.

Vellivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona dove 4 cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado, dove non si ebbero vittime né danni.

Stamane un'altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 19 ed 8 soldati. Si ebbero danni limitati.

Firmato: CADORNA.

## La finanza "post-bellum" in un discorso dell'on. Rava

In questo fragore d'armi che con il progredire del tempo, anziché diminuire cresce e si estende, non fu dato il dovuto rilievo al discorso pronunciato, qualche tempo addietro, a Sasso dall'on. Rava; discorso notevole in sé, e per la luce che getta sopra una parte dell'opera svolta dall'on. Rava nel Gabinetto Salandra, sino al novembre 1914, epoca in cui, come i lettori ricorderanno, egli ne uscì, causa una crisi parziale.

Toccato dei nuovi doveri, tra cui l'emancipazione economica e l'emancipazione intellettuale, imposti dalla nostra guerra di rivendicazione nazionale, l'ex ministro per le finanze venne a parlare dei problemi dei dopo guerra, formidabile, soprattutto, quello delle finanze e della ricostruzione dei bilanci degli Stati sconquassati a colpi di miliardi dalle imponenti spese della confagrazione europea.

Ora, egli disse, tutto deve piegarsi davanti alle necessità della guerra ed al proposito della vittoria finale; ed oggi la politica finanziaria è prevalentemente arte di tesoro per dare i mezzi alla Cassa ed alla guerra. Ma, dopo la guerra, a rinsaldare il bilancio, che pure (questo va notato) resiste, non basteranno inaspriti

mentì e ritocchi; occorreranno radicali provvedimenti.

La *tassa militare*, forse di cui già si parla? No, ché essa, pur rispondendo a un alto scopo di giustizia politica, non potrà rendere molto. Secondo l'on. Rava bisognerà invece ricorrere all'imposta progressiva sulla rendita, a quell'imposta cioè, che fu promessa, nel marzo del 1914, nel programma di governo del primo Gabinetto Salandra.

Le altre nazioni d'Europa hanno già risolto, con diverso metodo, tale grave problema; ultima la Francia, dopo dieci anni di aspre battaglie parlamentari, per la grande avversità che la imposta suscitava e suscita, così per se stessa come per le indagini che provoca e per il criterio della progressività. Ma ricordiamolo — disse l'ex ministro — essa nacque da noi nel passato e fu adottata dai più gloriosi dei vecchi comuni della sempre feconda e precoce Italia; e fu votata e discussa nel 1797 dal Parlamento cisalpino, il primo nuovo parlamento eletto da italiani e convocato a Bologna.

In Italia ha una storia; essa fu proposta, nel 1868, dopo la guerra, ma non ebbe seguito. Dopo 25 anni fu riproposta dal ministro Gagliardo, e cadde il Ministero; nel 1894 dal ministro Sonnino, e non ebbe seguito; nel 1905, dieci anni dopo, dal ministro Maiorana (che l'attribuava tutta ai Comuni) ma si pubblicò quando il gabinetto Fortis già si era dimesso: nel 1910 dal ministro Lacava e cadde il Ministero per essa; infine fu presentata da Sonnino, Presidente del Consiglio, e cadde il Ministero. Una cattiva stella — osservò l'on. Rava, tra risa ed applausi — guida davvero! Tant'è che egli aveva appena finito di prepararne il disegno, che scoppiò la crisi prima ancora di poterlo presentare alla Camera.

Quali fossero le linee fondamentali di questo progetto, ci è dato apprendere dal suo stesso discorso. Esso aboliva le tasse di famiglia, del locatico, del valore locativo, compensava i Comuni di ciò che perdevano, dava una partecipazione del reddito alle Province per rinfancarne la povera finanza; la tassa colpiva tutto il reddito del cittadino, esonerando le quote minime, con varia e diversa base, secondo la popolazione del Comune, e facendo ragione del numero dei componenti ogni famiglia.

In questa guisa il progetto compensava e temperava i difetti attuali assai gravi della imposta fondiaria e le lungaggini della perequazione fondiaria, compiuta solo per metà del territorio italiano dopo trent'anni di lavoro e 160 milioni di spesa. Con l'imposta globale sulle entrate, il reddito netto del terreno viene calcolato per formare la rendita complessiva di ciascuno. « Così — conclude a questo punto l'ex ministro — abolendo le disuguali ed ingiuste tasse comunali, che i ricchi spesso staggono, abitando, coll'automobile fida, nei comunelli vicini alle grandi città, colpendo il complesso della ricchezza di ciascuno ed i redditi straordinari (come nelle grandi crisi si verificano e la guerra oggi lo dice), gravando i più ricchi, si darebbe eguaglianza di trattamento ai contribuenti italiani.

E quale sarebbe stato il reddito probabile di un'imposta progressiva così congegnata? I tecnici del Ministero lo prevedevano, colpendo, forse, troppo in basso, in 150 milioni. Ma, osserva l'on. Rava, il reddito vero doveva essere determinato secondo risultati di una indagine che allora fu ordinata e preparata; cioè secondo i risultati precisi e inoppugnabili

del *Catalogo alfabetico di tutti i contribuenti italiani*, documento di suprema utilità e necessità per la finanza, che manca all'Italia, e di cui ad ogni studio o rimaneggiamento di imposte e di tasse si sente vivo e grande il bisogno, perché l'Italia non ha mai conosciuta l'immagine vera del contribuente, abbastanza contenta di colpirlo

## MORTE AI BARBARI!

È il brigantaggio organizzato. La barbarie resa spietatamente raffinata da un perverso intelletto, saturo di cultura. Lo spirito informatore è austriaco: l'organizzazione e la cultura, tedesche. Noi conoscevamo una Germania eroica in lotta contro gli oppressori, una Germania classica e magnifica, che si chiamava Goethe: una Germania spasimante ed eroica urlante contro i tiranni e gli oppressori, che si chiamava Schiller. Noi amavamo questa Germania ed il soffio che l'animava era trionfatore. Anche ci aveva colpiti, e, se non fatti inclinare, noi, italiani, ci inchinammo a Cavour; si aveva stupiti la ferrea politica di Bismark, fredda spietata diretta allo scopo Bismark urlava il nostro sentimento; ma Bismark stesso aveva detto: « qui e non più oltre ». Forse egli, uomo, se non di genio, di volontà superiore, riconosceva essere il punto d'oppressione di popoli liberi cui egli aveva condotto la Germania, come l'estremo limite, oltre il quale non poteva essere non più il timoroso rispetto, ma l'odio delle razze.

Bismark fu sconfessato dall'Augusto inoronato; egli era andato troppo in là. L'imperatore, massacratore dei fanciulli del Belgio, il monarca eroe della guerra dei sotto mari, dipingeva quadri e presiedeva convegni pacifisti: l'Aquilotto figlio (senza ardigli ed attorniato di ben tornite ordinanze) veniva confinato, per le sue intemperanze belliche, a comandar guarnigioni di Provincia. La Germania voleva la pace, svilupparsi nella pace, giganteggiare nella pace.

Impostura. Colossale impostura. Abile, e norme, gigantesca trappola, nella quale caddero tutti i popoli della terra, abilissimo ed infido mascheramento di pensieri, che ingannò gli spiriti anche i più veggenti.

La maschera era mite, comunista, internazionalista, pacifista: l'animo era austriaco, e sognava e mirava a forche e verghe, ad oppressioni e massacrì, al terrorismo folle e fanatico, all'abbruttimento ed all'asservimento; tutte le forze erano coordinate per dare l'estrema vigoria a quel fatale colpo di falce che avrebbe schiacciato il capo all'universo; sulla vittima si sarebbe elevata trionfante, con piglio di Maramaldo, la Germania: ma dietro ad essa, ghignante, in atteggiamento da rasoio, avrebbe spuntato bava il sozzo ottuagenario imperatore.

Vano sogno! Di giorno in giorno l'irrimediabile, con ali paurose d'incubo, grava davanti agli occhi degli Alleati europei. Invadano pur essi il Belgio, si servano pure di anime vendute per creder di eliminare la Serbia, spingano a destra o a sinistra in una ridda fantastica, in uno scambio convulso e fantasmagorico, le loro truppe; utilizzino sino all'estremo il rendimento del meccanismo perfetto di cui dispongono, s'altino in fabbricature folli di sangue e di ferocia!..... La macchina adagio adagio si consuma e qualche ruota perde l'addentellato; per una vita innocente che metano, cento mille altre sorgono balde, fiorenti, ardenti a gridar vittoria.

Presentano i due carnefici dell'umanità, la fine. La sentono e traggono le basse vendette.

Ed ecco i sottomarini, fabbricati in Germania, correre i mari latini battenti l'animatrice bandiera giallo-nera, guidati dai perversi ufficiali sul cui corpo sarebbe facile rinvenire le stigmatate dei pasti tripudiosi della Tavola Rotonda, silurare pacifici transatlantici, cannoneggiare le scialuppe di salvataggio cariche di bambini e di inermi: ecco i velivoli come mute rabbiose, abbattersi sulle città e massacrare ancora donne e fanciulli in un orgia assassina, ritornarsene alle loro sedi trionfanti... degli inermi! Vili e feroci! Sul Carso, sul San Michele, sul Podgora, in Carnia e nel Trentino, sullo Stelvio e sull'Altissimo, sul Col di Lana e davanti

la nostra flotta volgeste le terga, o razza di impiccatori, o puzzolenti mangiatori di sego, oppure, alzaste le mani implorando quella pietà che il nostro troppo generoso soldato vi concede.

Troppo tardi ci pentimmo, in Libia, dell'osaggera bontà praticata verso i beduini e i turchi barbari. Che il nostro pentimento ci sia di ricordo ammonitore.

Quando ci avremmo un sottomarino o un velivolo nemico, glorioso della strage di innocenti, vorremo forse trattarne i comandanti e l'equipaggio con quella esagerata cordialità con la quale trattiamo le decine di migliaia dei nostri prigionieri?

Ah no! Essi hanno massacrato degli inermi e meritano la fine degli assassini.

Penzolino da una forca, e il laccio sia inviato al decrepito Franz Joseph cui auguriamo vita e lucidità. L'intelletto per vedere smembrato l'arcibisposso suo impero, fatto di razze degne della schiavitù, che mai hanno saputo, siccome l'immortale razza latina, scuotere il giogo della tirannia.

Noi siamo sempre stati per l'opere esaltatrici della vita e diciamo che la vita è santa; ma contro la barbarie organizzata gridiamo: Morte ai barbari!

Omega.

## Francesco La Greca



*Il sottotenente Francesco La Greca, di Giuseppe, impiegato catastale ora residente a Forlì e di Maria Amanti di Cesena, caduto sul campo dell'onore, benché non residente a Cesena, era Cesenate di nascita, essendo quindi nato il 24 maggio 1891.*

*Intraprese da volontario a 19 anni la carriera militare.*

*Animo forte di soldato, egli metteva nell'esecuzione di ogni suo dovere tutto l'ardore, tutta la passione ed il mirabile spirito di iniziativa che lo distinguevano.*

*Nel 1914, da sottufficiale, andò in Libia, prese parte ad alcuni combattimenti nel settore di Derna, ma dovette rimpiantare perché infermo. Vi ritornò nell'anno successivo e vi rimase fin quasi il termine della campagna.*

*Entrato nella scuola di Modena nel novembre del 1914, fu nominato sottotenente otto mesi dopo.*

*Amava ed ammirava infinitamente la Patria.*

*Consiglio della sua grande missione, dei doveri imprescindibili che incombevano nell'ora presente, aveva desiderato la guerra di redenzione e di liberazione e corse al campo al primo appello della Patria e s'è sacrificato con forte e sereno coraggio per il raggiungimento del suo santo ideale.*

*Di lui così parla il Comandante del battaglione, narrandone la morte eroica:*

*« Nell' avanzata iniziata quel giorno, s'è mostrato valorosissimo e sprezzante d'ogni pericolo: col suo riparto conquistò ed occupò la posizione che gli era stata designata.*

*Quando attendeva rinforzi per procedere ad un nuovo obbiettivo, e poco dopo l'arrivo del resto del battaglione per l'inizio della nuova manovra, egli, impaziente della esultanza e insopportabile di inazione, prese il fucile di un soldato e si mise a sparare contro tiratori austriaci che molestavano il suo reparto con tiri ben diretti. Nell'esecuzione di questi tiri e nel momento che metteva fuori la testa dalla trincea conquistata, una palla lo colpiva in fronte e il povero collega si ripiegava su sé stesso abbandonando l'arma, con tanto zelo impugnata per la grandezza della Patria e dell'umanità.*

*Per la sua esemplare condotta e per il valore dimostrato viene proposto per una onorificenza. »*

## Cesinati morti per la Patria

(Vedi continuazione N. 40)

36. Bolognesi Amedeo di Antonio, soldato della classe 1887, dimorante a S. Giorgio.
37. Pompili Marsilio di Natale, soldato della classe 1892, dimorante in S. Pietro, 420.
38. Bocellini Agostino di Angelo, soldato della classe 1891, dimorante in Gattolino.
39. Ravaioli Francesco di Giovanni, soldato della classe 1893, dimorante in S. Tomaso.
40. Colli Domenico di Giovanni, soldato della classe 1887, dimorante a Luzzana.
41. Castagnoli Amedeo di Eudardo, bersagliere, della classe 1891, dimorante a Macerone.
42. Vitali Enrico di Agostino, soldato della classe 1888, dimorante a Monteverchie.
43. Zavalloni Emilio di Carlo, soldato della classe 1895, dimorante a San Mamante.
44. Serra Fulvio di Federico, soldato della classe 1889, dimorante a Bagnate.
45. Fantini Antonio di Agostino, sottotenente della classe 1892, dimorante in Via Mazzoni, 69.
46. Boschi Lino di Battista, soldato della classe del 1892, dimorante in Via Verdini, 3.
47. Avv. Guido Marinelli volontario, aspirante ufficiale della classe 1888, dimorante in subb. Cavallotti, 32.
48. Ricci Italo di Calisto, soldato della classe 1891, dimorante in Corso Garibaldi, 61.
49. Palmieri Arnaldo di Secondo, soldato volontario della classe 1885, dimorante in Via Fra Michelino.
50. Zammarelli Carlo di Giuseppe, caporale di artiglieria della classe 1889, dimorante a Bargarja.

## Piccola posta di guerra

I nostri valorosi

V..... 12 novembre.

La notizia dell'avvenuto conferimento al sottotenente Mario Acquerone del.... fanteria, di una medaglia al valor militare per la brillante condotta da lui tenuta in una assai critica circostanza sotto l'impressione delle artiglierie austriache, è stata appresa con viva soddisfazione e molto festeggiata dalla 4. Compagnia Allievi ufficiali, della quale l'Acquerone è uno degli ottimi istruttori.

Con brindisi improntati ai più alti sensi di patriottismo, con fiori e champagne, gli allievi ufficiali hanno voluto dimostrare al giovanissimo valoroso ufficiale tutta la loro ammirazione e il loro affetto.

L'egregio comandante la compagnia, il cotto tenente Francesco Patane del.... fanteria, vivamente commosso da tanto giovanile e baldanzoso entusiasmo, ha saputo trarne da esso eloquentemente i più lieti auspici per le prossime prove e le immane fortune d'Italia.

GIANNETTO CERONI

soldato volontario allievo ufficiale

×

Dal Fronte 16 - XI - 915.

Dai piedi del forte S. P. . . un gruppo di artiglieri da campagna, di Cesena, inviano sinistri saluti alle care famiglie, agli amici e ai conoscenti, rasseccandoli che combattono lietissimi per la grandezza della Patria.

Cap. maggiore Mario Domeniconi caporali: Urbane Barducci, Pippo Turci e Renato Farabogoli.

×

Dal Fronte, novembre 1915.

Mi trovo al fronte e sono orgoglioso di essere per la tutela degli interessi della Nazione. Al grido di Viva l'Italia, Viva il Re, e col l'animo sempre ispirato ad elevato sentimento patriottico, rivolgo i miei più affettuosi saluti a tutti gli amici, gridando: Savola! finché non mi sarà dato di vedere l'Italia unita dalle Alpi al mare.

VINCENZO GAETA

## Un appello patriottico alle donne italiane

La "Pro Italia", profittando delle favorevoli condizioni del momento, sta svolgendo col concorso delle sue varie Sezioni tutto un largo piano di azione diretta a sostituire nell'uso dei nostri concittadini i prodotti italiani ai prodotti esteri, per stimolare così - anche in questo campo - il sentimento nazionale per il migliore sviluppo economico dell'Italia nostra.

La sostituzione dei prodotti italiani ai prodotti esteri è un dovere di alto patriottismo, di alto amore nazionale, che potrà risolversi nella effettiva elevazione economica del paese poiché moltiplicherà il lavoro e col lavoro l'agiatezza nazionale.

E' senza valore l'indipendenza civile se essa non trova corrispondenza nell'indipendenza economica; ed anche il disappunto momentaneo che può incontrarsi nel prezzo o nella qualità di taluni prodotti industriali nazionali, va affrontato e sostenuto come un sacrificio necessario per raggiungere l'indipendenza economica della patria e per mettere le industrie nazionali in condizione di migliorarsi, di perfezionarsi e di battere nell'agonia commerciale la produzione estera.

Mentre pertanto tutta una complessa azione va diretta a stimolare, a disciplinare, a soccorrere, a correggere ed a coordinare le energie industriali dell'Italia nostra, un grande e nobile mandato viene affidato ai cittadini, ai consumatori e specialmente alla donna che nello svolgersi della vita quotidiana disciplina di fatto il consumo dei nostri prodotti.

E' alle donne italiane che la "Pro Italia" si rivolge per chiedere il concorso della loro propaganda in questa alta opera di patriottismo.

Sappia e voglia ciascuna di esse respingere sempre nei propri acquisti qualunque articolo che non sia prodotto dall'industria e dal lavoro nazionale; sappia e voglia ciascuna di esse vincere il malo usato vezzo di trovar bello, utile, ricercato e ricercabile soltanto ciò che è stato prodotto dall'industria e dal lavoro degli altri paesi.

Le donne italiane che intendano di assumere così sacro apostolato di propaganda in favore dei nobilissimi fini che la "Pro Italia", si propone, sono pregate d'inviare il loro nome, anche con un solo biglietto da visita, alla Sede centrale della "Pro Italia" in Roma.

I nomi delle prescelte saranno consacrati nell'Albo d'oro delle donne italiane; esse costituiranno il nobile stuolo al quale la "Pro Italia", sarà fiera di affidare questo apostolato che alimenterà affacciatamente lo spirito patriottico e la vita nazionale.

E non vi può essere nobiltà alcuna, derivi essa da superiorità d'intelletto, da eredità storica o da grandezza di censo, che possa sentirsi nemomata dal consenso dato a questo nobilissimo tra i più nobili fini: quello cioè di irradiare nel Paese nostro quella maggiore fiducia in noi stessi e nelle cose nostre che potrà sospingere le virtù del nostro popolo alla conquista dell'ammirazione del mondo civile.

P. I.

## Per un ricordo marmoreo al Tenente DECIO RAGGI

Somma precedente L. 1289, —

Dott. Cimbro Maggi di Forlì L. 10  
Cav. Pio Montemaggi di Cesena L. 20  
Capitano Umberto Iourdan di Forlì L. 2, Dott. Giovanni Bedei di Forlì L. 2, Avv. Giovanni Tozzi di Cesena L. 5, Cav. Uisse Topi di Savignano di Romagna L. 15, Dott. Cav. Carlo Bolognesi di San Giorgio di Nogaro L. 10, prof. Agostino Ceccaroni di Bologna L. 5, Maestra Beniamina Foschi e alunni di Sarsina L. 3,85, prof. Cav. Dino Sbrozzi di Cesenatico L. 10, Berardi Raffaele di Savignano di Romagna sergente nel 33. artiglieria L. 10

L. 92,85

Totale L. 1381,85

×

Le offerte debbono essere spedite o al Sindaco di Sogliano al Rub. o al Dott. Arturo Zanucchi di Cesena, i quali ne cureranno, volta per volta, la pubblicazione nel nostro giornale.

## NOTE DI CRONACA

**Cesinati feriti** — E' giunta notizia ufficiale alle rispettive famiglie che sono rimasti feriti in guerra i seguenti giovani concittadini: Giulio Brusa di Gaetano sottotenente nel .... bersaglieri, Bruno Manucci di Ferruccio sottotenente nel .... fanteria, Antonio Bartolestri di Francesco sottotenente della Milizia Territoriale.

Agli egregi giovani giungano i più fervidi auguri di sollecita e completa guarigione.

**Il Comitato di Assistenza Civile** ha indetto per il prossimo dicembre una Lotteria-Pesci, e nominando a tal uopo una commissione che ha l'onore di allestirla.

**Offerte** — Alle Cucine Economiche: L. 100 della famiglia Cicognani in memoria del caro Ettore Vincenzo Cicognani.

Alla Pro-Maternità: L. 10 le sorelle Ernesta e Clelia Bratti in memoria del loro compianto fratello Camillo. L. 5 il sig. Ruggero Verità in memoria dei suoi cari morti. L. 30 la famiglia Cicognani in memoria del suo caro defunto. L. 50 la Sig.ra Elvira Gionmi in memoria della compianta sua suocera Marta Poli Gionmi.

Al Patronato Scolastico: L. 50 la Sig.ra Elvira Gionmi per onorare la memoria della suocera Marta Poli ved. Gionmi.

**Uno sconcio da rimuovere.**  
Ono Cittadino,

Pu' notato già, parmi, sulle tue colonne il contegno rumoroso, e qualche volta davvero indecente, che tengono gli studenti delle Scuole di Palazzo Guidi uscendo dalle lezioni. Ma nessuno, come pur dovrebbe, ha voluto e saputo porvi riparo; non i capi d'istituto, non le famiglie dei giovani, non infine, gli agenti preposti alla tutela dell'ordine.

Ora è accaduto che martedì sera, circa le diciassette, codeste squadre di studenti, che sono, ahimè!, le speranze della Patria, si scontrarono, mentre cantavano a squarciagola e si rincorrevano perentendosi, con le vetture e le automobili che trasportavano ai vari ospedali i soldati feriti giunti allora a Cesena. Il contrasto si rivelava penoso, inducendo a riflettere. Non deve chiarsi inqualificabile il contegno di giovani che - forse - non privi di istruzione, certo si dimostrano degni di ogni norma di buona educazione, e perfino del rispetto doveroso a chi espone la propria vita per la grandezza della Patria?

Varrà questa triste coincidenza a far rimuovere una buona volta il deplorato inconveniente? Un assiduo.

**Mutamenti nel personale del Liceo-Ginnasio** — Il prof. Sante Eugenio, insegnante di Storia naturale, ha preso il posto del prof. Guizzardi Vittorio, sottotenente dell'8. Artiglieria da fortezza, 78.a Compagnia, volontario. E' venuto qui in seguito a concorso, preceduto da buona fama.

Al bidello Poletti Giovanni, trasferito a Piacenza, è succeduto Longaretti Giambattista, da Isernia.

**Per l'incremento della coniglicoltura** — La Mostra-concorso a premi indotta per i giorni 27 e 28 corrente, è stata rimandata ai giorni 4 e 5 dicembre, per corrispondere ai desideri manifestati da diversi aderenti.

Il tempo utile per le domande d'ammissione viene così prorogato fino alle ore 18 del giorno 30 corrente.

**Chiamata alle armi** — Le reclute di prima categoria della classe 1896, appartenenti al Comune di Cesena, debbono presentarsi al distretto di Forlì mercoledì 24 corr.; quelli di seconda e terza categoria venerdì 26, ed i riformati delle classi 1892-93-94, dichiarati idonei, dovranno presentarsi sabato 27.

Le reclute che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e se riceveranno anzi adeguato compenso in denaro.

Alle famiglie bisognose dei militari di 3. categoria ed a quelle dei già riformati arruolati in prima e seconda categoria, le quali ne facciano richiesta, è accordato un soccorso giornaliero.

**Consorzio Agrario Cooperativo** — Domenica 28 corr., alle ore 10.30, nella sede del Consorzio avrà luogo l'Adunanza generale di prima convocazione dei soci Azionisti. Qualora l'Adunanza non si effettui per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo la domenica successiva, 5 dicembre.

**La Lega Nazionale Italiana ed i profughi ed espatriati trentini** — La Lega Nazionale Italiana (Milano, Via S. Pietro all'Orto 15), ha in-

niziata un'inchiesta sulle condizioni materiali e morali dei profughi ed espatriati del Trentino, ora dimoranti in varie provincie del Regno; e sarà molto grata a quanti vorranno, con cortese sollecitudine, indicarle dati e fornire notizie che possono servire ad illustrare, colla massima obiettività e sincerità, tale argomento.

**Cinema Corte Dandini** — Domani, domenica, rappresentazioni continue dalle 15 in avanti. Verrà proiettato il dramma *Vampa*, in 5 parti, interpretato *Lola Visconti Brignone*.

**Per i prigionieri in guerra** — L'Associazione della Croce Rossa Italiana, a istituito un speciale ufficio - Commissione per i prigionieri di guerra - il quale a il compito di agevolare i rapporti fra i prigionieri e le loro famiglie.

Questo ufficio assume e fornisce informazioni, riceve e trasmette tutte le corrispondenze delle famiglie italiane ai loro congiunti militari prigionieri, internati nei campi di concentrazione o degeni in ospedali austriaci, facilita l'invio di pacchi o denaro.

Il locale Comitato e per esso la Direzione dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa fornirà tutti gli schiarimenti alle famiglie interessate, incaricandosi dell'invio di corrispondenze, pacchi e denaro; per l'invio di fondi è costituita da locale Istituto di Credito, Cassa di Risparmio e Credito Romagnolo.

**Teatro Giardino** — La brava compagnia drammatica diretta dall'artista Dante Cappelli, che domenica scorsa rappresentò *Romanticismo* di Rovetta, riscuotendo calorosi applausi dal numerosissimo uditorio, darà un'altra recita domenica sera, domenica, colla brillante commedia di *Libero Pilotto: dell'Onbra al Sole* ovvero *il prete Garibaldino*, e *Istruttoria*, dramma in due atti di S. Henriot.

**Per gli orfani dei caduti in guerra** — Il giorno 20 corr. mese si aprì in tutta Italia la sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Sono invitati a concorrervi tutti coloro che sono insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia, dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine al merito del Lavoro, dell'Ordine al merito civile, dell'Ordine militare di Savoia ecc.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in L. 10. Il comitato promotore confida però che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra.

I veramente dovranno essere fatti esclusivamente al Credito Italiano presso la sua Sede Centrale in Milano e presso tutte le sue sedi ed agenzie in Bari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Arezzo, Asti, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellana Grotte, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Foggia, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Modena, Monza, Nervi, Novara, Oristano, Parma, Pisa, Porto Maurizio, Sampierdarena, Spezia, Taranto, Torre Annunziata, Torre del Greco, Varese, Vercelli, Voghera.

I nomi dei sottoscrittori saranno comunicati dalle varie sedi ed Agenzie del Credito Italiano ai giornali locali.

**Stato Civile dal 14 al 20 novembre 1915.**  
NATI — M. 13 — F. 10 — TOTALE 23.  
MORTI — Lotti Giovanni di a. 51 Ospedale — Bagnoli Leopoldo di a. 37 Casale, più 3 bimbi di pochi mesi.

**MATRIMONI** — Dall'Ara Giuseppe con Santi Giulia, Mordenti Egipto con Alvisi Virgilia, Ravasini Ludovico con Cecchini Chiara, Brianti Silvio con Zuffoli Maria, Tappi Dino con Ricci Ernesta, Belli Ottavio con Gianfanti Ida.

Piacenza militare speciale responsabile — Tip. Biondi-Toni

## RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA GIOMMI ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al lutto recente da cui fu colpita per la perdita della compianta *Marta Poli Gionmi*.

**SCIROPPO PAGLIANO**

del Prof. **Girolamo Pagliano**

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

**LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS**

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciropo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

**FIRENZE**  
Via Pandolfini

Evitare le  
Contrefrazioni

Ogni prodotto della nostra lotta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno stilizzato autorizzato dalla firma dell'inventore.

*Girolamo Pagliano*





# American Bar Guidazzi - Cesena

## AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge  
contro l'alcoolismo

## Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

## Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

**La Tipografia BIA-SINI-TONTI eseguisce lavori colla massima precisione e puntualità a prezzi modicissimi**

*Per il riscaldamento dei vostri ambienti non mancate di adoperare le rinomate*

**STUFE BECCHI**

*che si vendono in Cesena, solo nei Magazzini di*

**CARLO SIBIRANI**

ELEGANTI - IGIENICHE - ECONOMICHE

*Risparmio del 50% da combustibile sulle altre stufe.*